

Incontro con i fidanzati

19 marzo 2022

Un saluto cordiale e gioioso a tutti voi. Sono lieto di incontrarvi e di vivere con voi questo appuntamento tanto atteso, per il quale ringrazio vivamente quelli che l'hanno preparato.

Mi rivolgo a voi come futuri sposi: state per compiere una scelta bella, che dà gioia, che vi realizza come persone, ma anche come discepoli del Signore.

Vi legherete stabilmente ad una persona che la Provvidenza di Dio vi ha fatto conoscere e di cui vi siete innamorati, una persona che apprezzate e con la quale volete rischiare una grande avventura: quella della vita.

Ora volete approfondire il vostro amore, impegnandovi con lei o con lui con la grazia dello Spirito Santo, nel sacramento del Matrimonio.

1. Condividere la vita con una persona significa assumersi delle responsabilità, prendersene cura. Così il vostro amore vi mette in grado di riconoscere la vostra vita come un dono, ma anche di interpretarla come un compito, impegnativo, ma anche ricco di grandi consolazioni.

Non ho paura di definirlo un compito "esigente".

E questo non da soli, ma con la grazia di Dio e con il confronto e il sostegno con altri amici, che vi possono essere di confronto, di modello e di stimolo, di fratelli e sorelle dentro le nostre comunità parrocchiali.

2. Per sviluppare la nostra umanità, infatti, tutti noi abbiamo bisogno di imparare innanzitutto ad amare quali persone adulte, e non più in modo adolescenziale.

Abbiamo bisogno di sani riferimenti, di persone "luce", che attraggono non per quello che dicono, ma per la loro testimonianza di vita, per i fatti che fanno e sono un. Messaggio vivente.

3. Questa sera vorrei proporvi, alla luce del vangelo annunciato, una figura semplice e umile. Nel vangelo non è riportata alcuna sua parola, ma viene narrato come si è comportato, come si è preso cura, come si è assunto le sue responsabilità.

Alludo alla persona mite e umile di s. Giuseppe, lo sposo di Maria, la madre di Gesù, il figlio di Dio di cui Giuseppe si è preso cura, perché lo ha custodito con ogni premura e tenerezza.

Nel vangelo, a prima vista, s. Giuseppe potrebbe apparire una figura secondaria, invece è un punto di riferimento basilare e indispensabile nel piano di Dio.

Dio stesso, infatti, ha bisogno della risposta dell'uomo, del nostro sì.

Dal vangelo emerge con chiarezza che Giuseppe si è trovato all' improvviso con i suoi progetti umani completamente rovesciati.

A un certo punto apprende, con sommo stupore, che Maria si trova incinta per opera dello Spirito santo.

Tutto il piano umano di Giuseppe ne esce immediatamente sconvolto.

Fu un dramma non da poco!

Giuseppe, invece di ribellarsi, trova il coraggio di riorganizzarsi, si reinventa.

Ascolta con docilità la voce di Dio e accetta umilmente la sua volontà perché è un vero credente.

Crederci significa fidarsi di Dio e del suo piano d'amore, un amore sempre fedele.

Gli viene detto cosa dovrà fare: "non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo. Essa partorirà un figlio e tu lo chiamerai Gesù." Dare il nome a una persona significa accettarla nella propria famiglia e prendersene cura, farla crescere nel corpo e nello spirito, nella sua particolare vocazione." egli salverà il suo popolo dai suoi peccati", questa è la missione ricevuta da Dio padre.

Grazie, Giuseppe, perché ci sei di esempio.

Non hai chiesto tante spiegazioni. Non Ti sei ribellato a questa irruzione indebita di Dio nella tua vita.

Ti sei fidato del piano di Dio e ti sei consegnato interamente a questo misterioso disegno, dando prova di grande fede.

Il presente e il tuo futuro non sono più solo nelle tue mani, non sono solo opera della tua iniziativa.

In essa agisce la forza di Dio, alla cui collaborazione tu ti poni. Un'opera che si svilupperà e che tu conoscerai progressivamente.

Grazie per la tua fede.

Anche per noi credere in Dio significa accettarlo presente nella nostra vita, mentre noi possiamo aderire creativamente e responsabilmente alla sua opera di salvezza.

Egli agisce in noi, ma non senza di noi.

Per questo la fede è essenziale per poter essere all'altezza del piano amoroso, ma anche misterioso di Dio.

Amare, sullo stile di S. GIUSEPPE e di tutti gli amici di Dio, significa innanzitutto spostare l'attenzione da noi stessi per orientarci verso chi amiamo.

Non è un'operazione facile, perché è sempre costoso rinunciare a noi stessi, ma è indispensabile cercare il bene di chi amiamo. E questa è la condizione per un amore adulto.

Amare significa "prendersi cura". Nei momenti impegnativi e costosi, come nei momenti più semplici, nelle occupazioni quotidiane.

Il prendersi cura si sviluppa a partire dallo sguardo. Se ami veramente a fondo una persona devi essere in grado di capire al volo il suo stato d'animo, i suoi bisogni e prevenire le sue domande. Giocare d'anticipo è segno che conosci la persona e le vuoi bene a tal punto da capire ciò di cui ha bisogno.

Prendersi cura vuol dire essere interessati alla crescita dinamica di chi amiamo. Saper intervenire perché possa sviluppare i doni che una persona possiede, superi le sue lentezze come le sue paure. Non si accontenti di ciò che è, ma sia protesa/o verso un più oltre. È una vera follia non diventare ciò che siamo chiamati ad essere. Prendersi cura è quindi espressione di una alleanza per cui si vogliono creare le condizioni per essere un dono reciproco, un segno dell'amore fedele di Dio, che vuole per tutti i suoi figli una vita in pienezza.